



**Rassegna Economica 1/2015:  
Credito e Giustizia: Relazione ed Impatto  
sulle Dinamiche Economiche**

---

*TRACCIATO TEMATICO*

*Obiettivi e punti chiave*

---

**Marzo 2016**

---

---

**Tracciato Tematico *Rassegna Economica 1/2015:***  
***Credito e Giustizia: Relazione ed Impatto sulle Dinamiche Economiche***  
***Obiettivi e punti chiave***

**Sommario**

IL FILONE DI RICERCA DELLA RASSEGNA ECONOMICA E GLI OBIETTIVI DEL NUMERO 1/2015 .....	1
I PUNTI CHIAVE CHE EMERGONO DALLA RASSEGNA.....	3
ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI.....	7

---

## Tracciato Tematico *Rassegna Economica 1/2015*:

### ***Credito e Giustizia: Relazione ed Impatto sulle Dinamiche Economiche***

#### ***Obiettivi e punti chiave***

#### **IL FILONE DI RICERCA DELLA RASSEGNA ECONOMICA E GLI OBIETTIVI DEL NUMERO 1/2015**

Questo numero della Rassegna Economica dal titolo *Credito e giustizia: relazione ed impatto sulle dinamiche economiche* si pone in continuità dei due precedenti, incentrati sulle dinamiche dell'economia sommersa ed illegale e sulle problematiche di gestione delle aziende sequestrate alla criminalità organizzata attraverso i quali è stato possibile approfondire l'analisi sull'impatto perverso dell'illegalità.

In particolare attraverso **lo studio dell'economia sommersa e illegale** si sottolineò, tra le altre cose, il contributo decisivo che una riduzione del suo peso può offrire in termini di crescita economica di un territorio, di aumento della produttività e di sviluppo sociale. Partendo dalla constatazione di un valore dell'Economia Non Osservata molto elevato in Italia (si aggira intorno al 30% del PIL nazionale) ed ancora di più nel Mezzogiorno (40%) si è visto che **se l'economia sommersa ed illegale italiana si adeguasse al livello medio dell'area euro sarebbe possibile recuperare all'economia legale un valore pari a circa il 3,4% del PIL**, pari cioè a circa 50 mld di euro, **mentre se il Mezzogiorno si adeguasse alla sola media italiana porterebbe un vantaggio in termini di ricchezza emersa di circa 15 miliardi** (il 4% del PIL meridionale).

Altrettanto interessanti sono stati i risultati dello studio sull'**universo delle aziende sequestrate** attraverso il quale è stato possibile analizzare l'attività investigativa, i vantaggi e i limiti della normativa di riferimento ma anche tracciare l'identikit delle imprese sequestrate: si tratta in genere di realtà spesso **piccole, giovani, che operano nei settori a bassa tecnologia, no export oriented, di piccola dimensione, ad alta intensità di manodopera e ad alto coinvolgimento di risorse pubbliche**. Esse sono poco patrimonializzate, ed indebitate ma presentano una liquidità ampia ed una profittabilità inferiore alle imprese «legali» del medesimo settore.

**Il recupero competitivo di tali imprese** (circa 1700 in Italia, delle quali oltre la metà è concentrata tra Sicilia e Campania) **rappresenta una questione importante dal punto di vista sociale ed economico che si scontra però ancora con la complessità delle procedure di gestione** che spesso portano a risultati insoddisfacenti.

La terza tappa del percorso di studio sull'impatto socio-economico dell'illegalità sui territori ha portato in questo numero della Rassegna Economica ad **evidenziare il ruolo importante che riveste la giustizia nel sistema economico di un Paese** per i suoi effetti diretti ed indiretti sui diversi soggetti che vi operano e delle relazioni con gli operatori finanziari e creditizi.

I dati, tratti dagli studi della Banca Mondiale nel suo rapporto "Doing Business" e dal Cepej, la Commissione europea per l'efficienza della giustizia, dimostrano infatti che l'inefficienza della giustizia civile rappresenta uno dei fattori di contesto che più limitano competitività e capacità di crescita del Paese perché:

- *ha effetti negativi sui mercati finanziari inducendo tassi di interesse più elevati e minore disponibilità di credito;*
- *influisce sulla nascita e sulla dimensione delle aziende rappresentando una barriera all'ingresso e riducendone la redditività e la produttività dei fattori;*
- *non assicura infine "certezza del diritto" disincentivando gli investimenti delle imprese industriali (in particolare quelle estere).*

---

**Pertanto un efficiente funzionamento del sistema giudiziario, in cui si incontrano la domanda di giustizia dei cittadini e l'offerta assicurata dalle istituzioni giudiziarie, rappresenta una delle condizioni indispensabili per promuovere e garantire il buon funzionamento complessivo di un sistema economico e sociale.**

Il settore produttivo ed imprenditoriale soffrono - nell'ambito di una crisi economica globale rispetto alla quale la ripresa appare ancora particolarmente complessa - **le criticità del sistema giustizia in termini di tempi e costi**. Il contenzioso compromette infatti l'immagine delle imprese sul mercato, riducendone la competitività. I costi giuridici ne appesantiscono i bilanci, impedendone la crescita e alimentando un già diffuso nanismo industriale. I dati della giustizia civile in Italia testimoniano l'ormai imprescindibile necessità di un sempre maggior ricorso alle procedure stragiudiziali di composizione delle controversie.

**Il numero 1/2015 della Rassegna Economica** ha pertanto analizzato questi elementi chiave nell'ambito delle relazioni tra credito, giustizia ed economia, con particolare riferimento al rapporto tra funzionalità della sfera giudiziale ed efficienza del sistema economico-finanziario ed agli effetti degli atti criminosi di matrice finanziaria sull'economia.

Nel rapporto tra giustizia e credito assume, ad esempio, un ruolo di rilievo lo sviluppo di forme di vigilanza adeguate a contrastare l'infiltrazione del crimine organizzato nell'economia delle imprese. Si pensi alle regole da seguire in tema di antiriciclaggio - nella fase di concessione del credito, nella valutazione dei progetti e dei soggetti proponenti e nella segnalazione delle operazioni sospette - che costituiscono le basi portanti di una collaborazione importante tra istituzioni e mondo finanziario.

Un'inefficiente amministrazione della giustizia costituisce, altresì, all'interno dei rapporti creditizi un meccanismo che non disincentiva comportamenti opportunistici (si pensi alla lentezza nella risoluzione delle controversie legate all'eventuale fallimento del debitore), anzi ostacola contestualmente le opportunità di accesso al credito. Un debole e viziato rapporto tra creditore e debitore comporta un maggiore costo del finanziamento ed una maggiore richiesta di garanzie, determinata da un più basso livello di fiducia.

La struttura di questo numero della Rassegna Economica è stata pertanto articolata in due macro-blocchi. **Una prima parte è dedicata al quadro generale delle relazioni tra credito, giustizia ed economia, con particolare riferimento al rapporto tra funzionamento della giustizia ed efficienza economica e del sistema finanziario ed agli effetti della criminalità "finanziaria" sull'economia ed il connesso ruolo della banca.** I contributi riportano riflessioni ed analisi sul peso e sull'impatto nel sistema economico e produttivo di fenomeni quali la corruzione, l'insolvenza, l'usura ed il riciclaggio, e gli effetti dell'economia sommersa ed illegale nella prospettiva dello sviluppo imprenditoriale e dell'impresa.

**La seconda parte dà spazio ad alcuni peculiari casi di analisi. Le riflessioni riportate si incentrano sulla relazione tra efficienza ed efficacia della giustizia quale fattore rilevante per il sistema economico e finanziario, e sul rapporto tra credito e giustizia.** Questo rapporto viene indagato attraverso l'analisi degli strumenti di supporto alla trasparenza dei rapporti, al ruolo della finanza sociale nella prevenzione e recupero della criminalità e del rating di legalità quale strumento per favorire trasparenza e innescare percorsi virtuosi nel rapporto tra legalità e sistema finanziario.

---

## I PUNTI CHIAVE CHE EMERGONO DALLA RASSEGNA

**1. Una giustizia civile inefficiente (nella distribuzione territoriale, organizzazione e dimensione degli uffici giudiziari) e lenta (per la durata elevata dei processi) costituisce uno dei principali ostacoli sul sentiero di crescita delle imprese, con effetti diretti negativi sul loro sviluppo dimensionale, i progetti e gli investimenti.**

Una giustizia che non funziona, per i tempi eccessivamente lunghi o perché non assicura "certezza del diritto" disincentiva anche gli investimenti delle imprese industriali, il cui rendimento diviene più incerto, e di conseguenza ha un effetto negativo sulla loro crescita e spesso sulla stessa continuità aziendale. In assenza di meccanismi formali che assicurino che i contratti siano sempre rispettati, i *new entrants* devono utilizzare canali informali, ad esempio costruendosi una reputazione come partner contrattuali affidabili e questa esigenza può tradursi in una barriera all'entrata, dato che le nuove imprese sono svantaggiate rispetto a quelle che operano sul mercato da più tempo. Alcune stime indicano che l'inefficienza del sistema giudiziario, sia nelle cause civili, sia in quelle in materia di lavoro, è associata a una minore natalità delle imprese, in particolare di quelle che si costituiscono in forma di società di capitali.

Parlando dei tempi, secondo una stima del Fondo Monetario Internazionale (FMI), in Italia sono necessari più di 3 anni, ovvero circa 1.200 giorni, per ottenere una decisione definitiva da parte di un giudice in una causa civile. In Paesi come la Germania, la Spagna e la Francia ci vogliono 2 anni in meno. Un tempo lunghissimo che costa caro alle imprese italiane: 1.032 milioni di euro l'anno. Si stima inoltre che il dimezzamento della lunghezza dei processi farebbe crescere le imprese tra l'8 e il 12 per cento.

**2. L'efficienza della giustizia civile può influire in vario modo e con intensità diversa sul mercato del credito, che rappresenta per la sua classica funzione monetaria e creditizia, il canale di trasmissione tra sistema economico, (imprese, cittadini, pubblico) e ambiente esterno (burocrazia, giustizia, sistema Paese).**

Una amministrazione non efficace della giustizia civile può avere conseguenze negative anche sull'allocazione e sul costo dei flussi creditizi, con danni per le famiglie, le imprese.

Si evidenzia infatti che gli indicatori di inefficienza della giustizia, legati in particolar modo ai notevoli ritardi nelle procedure, influenzano la qualità ed i processi di erogazione del credito in termini di:

- innalzamento dei costi di intermediazione,
- minore redditività degli intermediari finanziari,
- rigidità nei processi e nei prodotti offerti dalle banche,
- incentivo al frazionamento dei crediti che ostacola un rapporto banca-impresa più intenso e stabile,
- utilizzo non efficiente di garanzie reali e personali.

Qualche dato significativo dell'OCSE: Il volume di credito disponibile (in rapporto al Pil) diminuisce del 1,5% ogni 10 processi pendenti in più su 1.000 abitanti; il costo del credito è di 70 punti base più alto nei paesi più inefficienti rispetto a quelli più efficienti.

La Bce afferma che i tempi dei processi influiscono sulla volontà di erogazione del credito alle aziende. In media in Italia una causa richiede 5 anni, a fronte di 1 anno in Germania, Francia e Spagna.

Una delle questioni a cui gli studiosi hanno inteso dare una risposta riguarda l'effetto della criminalità e dell'economia sommersa sullo stock di impieghi bancari e sulla raccolta al dettaglio. La diffusione della criminalità impatta sia sul volume di risorse impiegate che sul volume di raccolta al dettaglio delle banche. Fondamentalmente è la percezione che le famiglie hanno del rischio di criminalità a ridurre significativamente gli impieghi bancari.

---

In questa direzione le riforme in essere che riguardano la struttura dell'offerta creditizia (Banche Popolari, Credito Cooperativo) nonché le tematiche riguardanti il processo di risoluzione delle insolvenze e delle sofferenze (tema della bad bank e cartolarizzazione delle sofferenze modello UE) sono tematiche centrali in relazione all'efficientamento del sistema creditizio e finanziario che rappresenta il principale meccanismo di trasmissione tra funzionamento della burocrazia, della giustizia e struttura produttiva ed imprenditoriale.

### **3. Il funzionamento non efficace della giustizia provocando effetti negativi sullo sviluppo delle imprese e sulla funzionalità del sistema finanziario, finisce col generare conseguenze negative anche sulla dimensione socio-economica del Paese.**

Impattando sulla fiducia che cittadini ed imprese hanno nel rispetto delle regole, come pure sui costi di transazione e di conseguenza sull'efficienza dei mercati, la giustizia ha effetto dunque sull'intera competitività del nostro Paese, rendendo necessario ed alquanto urgente l'intervento di riorganizzazione e riqualificazione dei meccanismi di funzionamento.

Uno studio di Confindustria evidenzia, ad esempio, che per l'Italia una riduzione del 10% della lunghezza dei processi aggiungerebbe lo 0,8% al Pil. In precedenza, ed a conferma di queste valutazioni, il Presidente Draghi aveva affermato che le inefficienze della giustizia arrivano a pesare per circa l'1% del Pil complessivo nazionale (cioè una cifra intorno ai 15 miliardi di euro).

Com'è stato già evidenziato gli effetti negativi che l'inefficienza della giustizia civile può produrre sull'economia sono molteplici: impedire lo sviluppo dei mercati finanziari, distorcere il mercato del credito e quello del prodotto, inibire la natalità delle imprese, comprometterne la crescita dimensionale. L'eccessiva durata dei processi è anche una delle cause della scarsa attrattività per gli investimenti diretti esteri. Inoltre l'elevato livello di corruzione e di illegalità nell'economia nel lungo periodo tende a creare forti scompensi nel mondo del lavoro, rendendo i lavoratori più deboli, con tassi di economia sommersa molto elevati e con scarse possibilità di un reale affrancamento sociale e culturale.

### **4. Come e dove agire? Un sistema giudiziario efficiente necessita di un'azione congiunta sia dal lato dell'offerta di giustizia sia limitandone la domanda, ovvero l'insieme delle controversie per la cui risoluzione si fa ricorso al sistema giudiziario.**

**Per quanto concerne l'offerta**, da allora indubbiamente alcuni interventi importanti sono stati fatti sia di carattere normativo, sotto il profilo della deflazione delle cause in entrata, sia organizzativo, allo scopo di velocizzare i tempi di definizione.

Solo alcuni esempi:

- Sotto il profilo normativo, nel 2015 si è proseguita l'opera di completa attuazione delle misure agevolatrici degli strumenti di degiurisdizionalizzazione introdotti con il decreto legge del 24 giugno 2014, convertito nella legge n.111 dell'11 agosto 2014.
- Con il decreto legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito nella legge n. 132 del 6 agosto 2015, sono stati previsti meccanismi di incentivazione fiscale della negoziazione assistita e dell'arbitrato. Con la legge di stabilità 2016 tale sistema di agevolazione fiscale è stato reso permanente a partire dal 2016.
- Sempre nell'ottica del recupero di efficienza della giustizia civile, è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge delega, di iniziativa governativa, recante disposizioni per l'efficienza del processo civile, con il quale si intende migliorare il servizio giustizia, in chiave di spinta economica, in particolar modo in ambiti di rilevante impatto anche sociale.
- Si ricorda inoltre il discreto successo del Tribunale delle imprese, con oltre il 90% degli affari pervenuti nell'anno 2013 giunti a definizione ed oltre il 73% degli affari pervenuti nell'anno 2014 definiti entro l'anno, con una media complessiva totale dalla nascita delle sezioni specializzate pari all'80% di definizioni entro un anno, con sentenze di primo grado confermate quattro volte su

---

cinque in sede di impugnazione. I dati del primo semestre 2015, confermano tale andamento: nel 2014 le complessive definizioni erano 4072 e nel solo primo semestre del 2015 sono 2594, ciò che fa ragionevolmente stimare a fine 2015 un superamento delle iscrizioni del 2014.

**Dal lato della domanda**, gli interventi sono stati rivolti a disincentivare la litigiosità, anche mediante l'aumento della certezza delle sanzioni. Ricordiamo infatti che il tasso di litigiosità in Italia è più elevato che altrove, 67,3 per mille, (dato che sale all'81,1 per mille nel Mezzogiorno).

Tra gli interventi effettuati si è agito sul rafforzamento dell'azione di contrasto alla corruzione e sul potenziamento della regolamentazione dei mercati in merito alla concorrenza. Mentre per scoraggiare ricorsi pretestuosi è stato aumentato il tasso di interesse legale ed è stato modificato il regime di compensazione delle spese legali. Si pensi anche a interventi finalizzati a misure anti-usura come la concessione di garanzie per l'accesso al credito (attraverso il terzo settore ed i Confidi) di imprese e famiglie al fine di prevenire il fenomeno.

Diverse altre iniziative sono state messe in campo per ostacolare il riciclaggio di denaro ed in generale per il contrasto finanziario alla criminalità organizzata; un esempio da citare è l'introduzione del "rating di legalità" previsto dalla Legge n.1/2012, con il quale si è inteso creare una corsia preferenziale di accesso al credito bancario e, quindi, un aiuto concreto per le imprese disposte ad implementare un sistema di controllo interno dai risvolti etici.

## 5. ...ed i risultati a livello di sistema iniziano a vedersi.

Nel 2011 l'allora governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, nelle Considerazioni finali scrisse: *"Va affrontato alla radice il problema di efficienza della giustizia civile: la durata stimata dei processi ordinari in primo grado supera i mille giorni e colloca l'Italia al 157esimo posto su 183 paesi nelle graduatorie stilate dalla Banca mondiale. (...) L'incertezza che ne deriva è un fattore potente di attrito nel funzionamento dell'economia, oltre che di ingiustizia."*

Il 2015 è stato un anno in cui si è registrato un calo delle pendenze degli affari civili che si sono attestate a circa 4,5 milioni, 4,2 milioni al netto del contenzioso di volontaria giurisdizione, ossia ben 370 mila cause in meno rispetto al 2014, così tornando ad un volume di pendenze che non si registrava dal lontano 2002. Tali ulteriori dati aggiornati fanno formulare la previsione per l'anno 2016 di raggiungere la quota di 4 milioni di pendenze. Positivo corollario della riduzione delle iscrizioni e delle pendenze è il contenimento dei tempi di durata delle cause civili. Nel 2015 si sono registrati sensibili miglioramenti dei tempi di risoluzione del contenzioso di secondo grado (-6,9%), del civile ordinario di Tribunale (-12,5%) e del contenzioso commerciale in Tribunale (-7,6%).

Tale cambio di tendenza infatti è stato recepito ed evidenziato positivamente anche dalla World Bank nel suo ultimo rapporto annuale Doing Business 2016 nel quale l'Italia ha guadagnato, anche grazie al miglioramento sui tempi di trattazione del contenzioso commerciale, 46 posizioni nel ranking mondiale (dalla 157<sup>a</sup> posizione del 2011 alla 111<sup>a</sup> quanto a capacità di far rispettare i contratti -*ease of enforcing contracts* -, mentre è al 23° posto quanto a capacità di risoluzione dell'insolvenza e procedure concorsuali -*ease of resolving insolvency*).

## 6. In questa battaglia per la legalità cruciale è la collaborazione del sistema bancario ad esempio nella lotta al riciclaggio. Il sistema italiano di contrasto a tale fenomeno è infatti all'avanguardia per l'elevato livello di automazione, per la chiarezza delle regole, per la continua attività di tutti i soggetti preposti e coinvolti nelle diverse attività di prevenzione.

La banca non opera più, infatti, solo per evitare il proprio coinvolgimento nell'accettazione di denaro proveniente da fonti illecite o da attività criminali, ma contribuisce attivamente anche fornendo un aiuto concreto alle Autorità di vigilanza e giudiziarie nella fase investigativa.

Solo nel 2014 la Uif (Unità di Informazione Finanziaria) ha ricevuto 71.758 segnalazioni di operazioni sospette (SOS), con un incremento dell'11,1%, pari a circa 7.000 SOS, rispetto all'anno precedente.

---

La crescita complessiva delle segnalazioni osservata nel 2014 ha trovato conferma anche nel primo trimestre 2015, che ha fatto registrare un flusso di segnalazioni sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente: rispettivamente 19.609 SOS a fronte di 19.421 pervenute nello stesso periodo. L'aumento del numero delle segnalazioni testimonia un significativo miglioramento della sensibilità degli operatori sui temi dell'antiriciclaggio.

La materia presuppone, in considerazione della "ricchezza" intrinseca dei mezzi a disposizione delle organizzazioni criminali che si devono contrastare, l'obbligo di un continuo miglioramento evolutivo, sia tecnologico che procedurale e comunicativo, e la necessità di consolidare le collaborazioni sia sul piano nazionale sia sul piano internazionale. La necessità di prevenzione, monitoraggio e controllo riguarda ormai un'area vastissima di soggetti e situazioni. Un'adeguata verifica della clientela (connessa alla valutazione del rischio dei soggetti), l'archivio unico informatico (un coacervo di informazioni da stivare e, eventualmente, utilizzare), l'individuazione e la segnalazione delle operazioni sospette costituiscono i vari passaggi di un sistema ancora da perfezionare, ma che ha preso piena coscienza del problema.

**7. C'è ancora però della strada da percorrere. Diversi sono i nodi da sciogliere, come ad esempio le lente procedure concorsuali che svantaggiano le banche commerciali allungando i tempi di recupero dei crediti in sofferenza, utili per liberare le banche del peso dei crediti deteriorati o il tema più generale della riforma del diritto fallimentare.**

I dati delle procedure concorsuali elaborati dalla Direzione Generale di Statistica confermano la necessità di interventi impellenti in tale settore. Al 30 giugno 2015 era infatti cresciuto del 5,75% rispetto al periodo precedente il numero delle procedure fallimentari pendenti, da ritenersi come conseguenza di un minor tasso di definizioni, dal momento che risultano in calo sia le istanze di fallimento che le iscrizioni di fallimento.

Per ogni anno di snellimento dei processi di recupero, secondo una stima di Mediobanca, ci sarebbe un impatto positivo sull'utile per azione (nel 2018) pari al 6%, mentre il patrimonio di vigilanza Cet1 salirebbe a livello di sistema di 10 punti base.

Tale scenario si traduce in elevati costi per tutti gli operatori: la perdita per le banche italiane, dovuta al ritardo delle procedure esecutive immobiliari rispetto alla durata media europea, è stimata in oltre 1,9 miliardi all'anno; quella per le altre procedure in 1 miliardo annui. Questi effetti sono stati esaminati nel volume, anche allo scopo di trarre utili indicazioni per avviare un circolo virtuoso tra amministrazione della giustizia e operatività delle banche e dei clienti.

Il tema della riforma del diritto fallimentare e il passaggio dalla nozione di fallimento a quella di insolvenza è l'ulteriore oggetto centrale della trasformazione anche culturale della gestione delle "sconfitte". Ciò nell'ovvia evidenza dei riflessi negativi che può avere una gestione non adeguata della crisi di impresa, sia in termini strettamente economici che di immagine del Paese rispetto ai competitors stranieri. In proposito, si può ragionevolmente ritenere che il deficit competitivo del Paese possa essere colmato, contestualmente creando le condizioni per una duratura crescita economica, anche per il tramite di un ripensamento complessivo del sistema processuale fallimentare. Per tale ragione, con la legge n.132 del 6 agosto 2015 di conversione del decreto legge n. 83 del 27 giugno 2015, sono state adottate alcune misure di semplificazione delle procedure di insolvenza, con l'obiettivo di assicurare, da un lato, la più rapida soddisfazione dell'interesse creditorio e, dall'altro, di evitare, tramite lo smobilizzo dei cespiti, effetti pregiudizievoli per la produttività dell'impresa in crisi.



---

## ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

Le evidenze empiriche delle complesse relazioni fra l'incidenza di alcune tipologie di reati (corruzione, estorsione, riciclaggio, ricettazione e associazione a delinquere) e la debolezza del quadro economico del territorio di riferimento, hanno sottolineato il legame fra i fenomeni criminali e corruttivi con il conseguente clima di sfiducia delle imprese e delle famiglie.

Un clima che non riesce a creare un'inversione di tendenza significativo rispetto alla debolezza del contesto economico generale, e dunque a favorire un sistema imprenditoriale dinamico e sano in grado di misurarsi con le nuove sfide. L'illegalità, nelle sue varie manifestazioni, altera il normale funzionamento dei mercati ed i comportamenti virtuosi degli imprenditori; in ciò rallentando le dinamiche di sviluppo territoriale.

La presenza di una illegalità diffusa spiega anche il razionamento quali-quantitativo del credito; una circostanza che contribuirebbe anche ad interpretare i differenziali tra macro-aree del Paese per quanto concerne l'accesso alle fonti di finanziamento.

Il percorso di ricerca che si snoda tra i diversi contributi ci ha consentito di avere un approccio "variegato e multilivello" ai fenomeni ed alle relazioni in atto tra la sfera della giustizia il mondo del credito ed il sistema economico, evidenziando alcuni elementi centrali su cui mantenere viva l'attenzione, i nodi da sciogliere ed i terreni sui quali agire per frenare le logiche distorsive del mercato e incentivare le dinamiche di sviluppo dei territori.

Contrastare il fenomeno della criminalità finanziaria non è semplice; spesso esso non ha un effetto immediatamente percepibile quando si lega a processi di sviluppo economico e sociale che ne riducono la "visibilità" e la percezione del suo peso reale.

La criminalità finanziaria si manifesta in tempi lunghi, con fenomeni di distorsione del mercato e di perturbazione dei normali flussi finanziari, di deterioramento delle finanze pubbliche, e di riduzione complessiva della crescita economica ed imprenditoriale potenziale.

E soprattutto si stratifica in una molteplicità di eventi criminosi, che coinvolgono parti di economia e società legale, e che agiscono sia su scala locale sia su scala globale. Un intervento di contrasto al fenomeno, dunque, deve avere una capacità di incidere sia nei luoghi dove esso si consuma, sia rispetto ai flussi economici e finanziari globali.

Risulta, dunque, necessario un intervento strutturato per contrastare la dimensione economica della criminalità finanziaria, in tutte le sue diverse forme, e contribuire così a rendere sempre più efficiente la giustizia ed aprire nuove e più ampie opportunità per il credito.

Utilizzando antidoti complessi e articolati in grado di combattere l'infiltrazione del crimine organizzato nelle imprese, è possibile creare percorsi di rinforzamento della fiducia di cittadini imprese nel rispetto delle regole, impattando sulla legalità del tessuto economico e sociale e dunque sulla crescita civile ed economica del nostro Paese.

**I temi sul tavolo della discussione sono, dunque, diversi, e toccano simultaneamente la dimensione economico-finanziaria e quella giuridica. I processi di riforma sono agli inizi e molto c'è ancora da fare per rendere il sistema più fluido, efficiente e virtuoso.**